



MORTO UN SECOLO FA Piero Gobetti è un mito e un eroe, non un maestro o un pensatore

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Nel calendario dei santi e martiri laici dell'Italia antifascista e progressista, ha sempre avuto un posto speciale Piero Gobetti, giovane intellettuale torinese, elevato a martire del fascismo. Il 16 febbraio Mattarella andrà a Torino a ricordarlo a cent'anni della sua morte precoce, avvenuta (...)

segue a pagina 16

► PENSIERO FORTE

Un secolo fa moriva Piero Gobetti Un fulmine che fu mito, non maestro

Ebbe vita breve, meno di 25 anni, ma febbrile dal punto di vista intellettuale. Fu un antitaliano innamorato dell'Italia. Guai a chi ne fa un santone europeo: considerava il fascismo imbecille e non gli dispiacevano i soviet

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) a Parigi, a causa di scompenzi cardiaci e malattie polmonari, aggravata da un'aggressione fascista subita nei mesi precedenti. La goccia che fece traboccare il vaso della violenza squadrista fu quando **Gobetti** attaccò un eroe di guerra limpido e coerente come **Carlo Delcroix**, mutilato e invalido di guerra, parlando di un «aborto morale». Definizione truce e ingiusta, anche se si riferiva all'azione parlamentare di **Delcroix** e altri deputati; ma **Gobetti** era giovane, radicale e partecipe di quel clima intransigente che perdurò dopo la prima guerra mondiale fino e oltre l'avvento del fascismo.

La grandezza di **Gobetti** fu prematura e potenziale, perché morì quando non aveva 25 anni. Ma già in quei sette-otto anni di attività febbrile, tra fondazione di riviste, attivismo culturale, molteplicità di incontri, dialoghi e scritti, **Gobetti** fu un protagonista del suo tempo, al pari dei suoi più maturi interlocutori: **Giovanni Gentile** e **Benedetto Croce**, **Giuseppe Prezzolini** e **Gaetano Salvemini**, **Curzio Malaparte** e **Giovanni Amendola**, **Luigi Einaudi** e **Antonio Gramsci**. In mezzo a loro **Gobetti** era l'unico a essere figlio nativo del Novecento e il primo a lasciarlo, morendo nel 1926 (segue a breve il più maturo

Amendola).

Gobetti, come **Prezzolini** e per altri versi **Salvemini** e **Amendola**, fu un antitaliano, fieramente critico verso il servilismo degli italiani, fiero verso la Chiesa e gli invasori di turno, e nel suo tempo ai potenti del nascente regime fascista. In fondo, anche **Dante Alighieri**, **Vittorio Alfieri** e **Giacomo Leopardi** possono definirsi antitaliani pur essendo amanti dell'Italia. Non a caso ad **Alfieri** era dedicata la tesi di laurea di **Gobetti**. Nel suo interessante volume dedicato al pensiero italiano nel novecento, *Politica e cultura* (ed. Società aperta), **Corrado Ocone** definisce **Gobetti** «il

più italiano degli antitaliani». Ma gli contesta la nota definizione del fascismo come «l'autobiografia della nazione», in opposizione a **Croce** che riteneva il fascismo una parentesi. In realtà la definizione gobettiana era assai calzante e poteva valere sia per criticare il fascismo che per riconoscerne il radicamento nella storia e nel carattere nazionale. Semmai l'errore di **Gobetti** fu di ritenere il fascismo erede della controriforma e dunque un ritorno al passato, non considerando invece che il fascismo aveva assunto la lezione del socialismo e del futurismo nell'era della nazionalizzazione delle



masse e cercava «la via italiana alla modernizzazione», come riconosce lo stesso **Ocone**.

In realtà le due linee che dividono la cultura italiana di quel tempo non sono il fascismo e l'antifascismo ma l'interventismo culturale e all'opposto la separazione delle carriere tra cultura e politica. C'è un versante della cultura d'ispirazione mazziniana, prima che marxista, che reputa fondamentale saldare il pensiero e l'azione la cultura e la politica, gli intellettuali e la prassi, e in quella linea risorgimentale e interventista primeggiano **Gentile, Gramsci, Salvemini e Gobetti**. C'è invece un versante opposto che separa cultura e politica, distingue gli ambiti, privilegia i percorsi individuali a quelli collettivi, ed è la linea di **Croce**, ma anche quella disincantata di **Prezzolini** che non a caso, proprio replicando a **Gobetti** esprime la sua teoria del disimpegno storico, vagheggiando una congregazione degli apoti, di coloro che non le bevono, e non si mischiano nell'impegno politico. A cui fu fedele durante gli anni del regime fascista e anche dopo.

Il liberalismo di **Gobetti** somigliava più a quello interventista di **Gentile** che a quello di **Croce**: sapeva di Stato etico e pedagogico. Era poi un liberalismo come spirito pubblico, non certo come primato dell'individuo e del privato.

Ciononostante la vulgata antifascista, come la definiva **Renzo De Felice**, considera **Gobetti** come uno spirito liberale e moderno, un san-tone democratico ed europeo, in opposizione alle culture autoritarie e totalitarie, reazionarie e fasciste. Ma curiosamente poi assimila il pensiero di **Gobetti** a quello di **Gramsci** che fu tutt'altro che liberale ed eurooccidentale. E tace sulla passione di **Gobetti** per i soviet operai dell'Urss di **Lenin**, che egli indicò come un modello per la sua Rivoluzione liberale. Del resto, anche **Marx** agli occhi di **Gobetti** era un filosofo liberale e arrivava a preferirlo a **Mazzini**, anche in virtù del suo laicismo progressista.

In realtà non si considera che nella formazione di **Gobetti** hanno avuto un ruolo essenziale autori come **Georges Sorel, Giovanni Gentile, Vilfredo Pareto e Giovanni Mosca**. **Gobetti** non separò mai la sua rivoluzione liberale e democratica dalla teoria della circolazione delle élite e dal ruolo delle minoranze volitive, si innamorò del sindacalismo rivoluzionario e non disdegnò almeno in teoria l'uso della violenza educativa e perfino l'instaurazione di una dittatura «pedagogica» per educare e modernizzare gli italiani, come poi espliciteranno alcuni suoi eredi del Partito d'azione e di Giustizia e libertà. Al punto che **Augusto Del Noce** definì i gobettiani e gli azionisti come i «trotskisti del fascismo». Quel suo *milieu* lo accomunava allo stesso fascismo e al suo antefatto, l'interventismo della cultura; del resto, le riviste fiorentine sono il modello e l'antefatto per le riviste torinesi, a partire da *Energie nuove* di **Gobetti** e poi a *Ordine nuovo* di **Gramsci**.

Ne *La rivoluzione liberale* **Gobetti** arrivò ad accusare il fascismo di inclinare verso «un pacifismo imbelles e astensionista» mentre le democrazie da lui vagheggiate sanno «alimentare un proletariato agguerrito» e sono «capaci di una politica imperialista», arrivando a dire: «Nella civiltà moderna la guerra per la pace, definita da **Machiavelli**, diventa una legge di sviluppo dei popoli». Il «giacobino» **Gobetti** accusava il fascismo di essere pacifista e imbelles, di tradire l'imperialismo bellicista necessario nella storia. Violenti sono poi i suoi atti d'accusa antiborghesi, l'auspicio che questi «purtridi» e «maledetti» signori verranno spazzati via dalla rivoluzione e dal bolscevismo. Questo spiega la sua simpatia per il fascismo più intransigente, meno incline ai compromessi moderati, borghesi o clericali, e la sua decisione di pubblicare nelle sue edizioni *l'Italia barbara* di colui che **Gobetti** considerava «la penna più forte del fascismo»: **Curzio Malaparte**.

La sua fine precoce rende

beffarde le misure del tempo: pensiamo per esempio a **Norberto Bobbio** che da giovane lo ebbe come fratello maggiore nella Torino degli anni Venti e poi nella sua lunga vita e infine nella sua vecchiaia lo ripensò come un fratello minore, fermato nella sua perenne gioventù.

Resta di lui l'ingegno vivace e ardimentoso, la prosa lucida e acuminata, la purezza morale degli intransigenti, il coraggio civile e intellettuale e quella tensione ideale verso l'avvenire; virtù preziose e introvabili. Ma resta soprattutto il rimpianto per quel che avrebbe potuto scrivere e pensare in età matura. Venticinque anni bastano per farne un mito e un eroe, forse non per farne un maestro e un pensatore.



MENTE Piero Gobetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634-ITONEO